

sospensione della ritenuta fino a quando la Camera sarà riconvocata ed avrà così avuto l'opportunità di decidere intorno a quella petizione.

BEMBO. Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler estendere la stessa disposizione agl'impiegati di Peschiera e di Legnago, i quali si trovano nelle medesime condizioni in cui sono quelli delle provincie di Venezia e di Mantova.

DI SAN DONATO. Io prego l'onorevole presidente del Consiglio di volersi anche mettere d'accordo col ministro delle finanze perchè i contribuenti della Terra di Lavoro, ai quali il Borbone tolse un semestre di fondiaria, e che il Governo d'Italia non volle riconoscere, siano anch'essi risarciti o restituita loro la somma altra volta pagata.

ARRIVABENE. Il mio onorevole amico duca di San Donato non ha, credo, ben compreso la portata della mia domanda, e forse perchè ei non si sarà trovato nella Camera il giorno in cui fu dichiarata d'urgenza la petizione degli impiegati di Mantova.

Qui non si tratta d'imposta. Si tratta che il Governo austriaco, dichiarata la guerra, intimò a quegli impiegati di provvedere vettovaglie per tre mesi, onde potessero sopperire al loro nutrimento, se la piazza fosse stata assediata. Gli impiegati i quali naturalmente, come l'onorevole duca di San Donato sa, non sono molto ricchi, non avendo i denari per fare quelle provviste, fu giocoforza che il Governo austriaco anticipasse due mesi di soldo, il che fece colla dichiarazione che essi avessero a rifondere quella somma quando la guerra fosse finita.

Ora quegli impiegati domandano che il Governo italiano faccia quello che fecero gli Austriaci nel 1814, quando dopo la caduta di Napoleone I si resero signori del Lombardo-Veneto; vale a dire che condoni loro quell'anticipazione.

Qui, mi giova ripeterlo, non si tratta d'imposta, non si tratta di fondiaria. Io conosco troppo la generosità del mio nobile amico Di San Donato per non essere certo che, dopo queste spiegazioni, egli si associerà a me per pregare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri a voler favorevolmente accogliere la mia dimanda.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno.* Quanto al desiderio espresso dall'onorevole San Donato, voglia egli permettermi che io non risponda in questo momento, perchè, non essendovi petizione alcuna presentata al Parlamento per quanto concerne il richiamo delle persone, per le quali egli prende interessamento, non credo sia il caso che debba occuparsene la Camera.

Venendo ora al desiderio manifestato e dall'onorevole Bembo per ciò che concerne gl'impiegati di Legnago e di Peschiera, e dall'onorevole Arrivabene per

quanto riflette gl'impiegati della provincia di Mantova, debbo dichiarare che, non solo trovo giustissimo il loro desiderio, ma che io lo credevo già soddisfatto, dacchè il Ministero aveva preso l'impegno di sospendere, finchè era aperta la prima parte di questa Sessione legislativa, quel compensamento che si era già prima amministrativamente sospeso. Io riteneva che lo stesso trattamento che si era ordinato per gl'impiegati delle provincie venete dovesse essere esteso agl'impiegati della provincia di Mantova ed a quelli di Legnago e di Peschiera, poichè si gli uni che gli altri si trovano perfettissimamente nelle stesse condizioni.

Se quindi sussiste quanto diceva l'onorevole Arrivabene, e credo che sussista, poichè a lui furono fatti riclami, e se sussiste pure quanto diceva l'onorevole Bembo, cioè che a questi impiegati siasi fatta un'eccezione, io non mancherò di prendere gli opportuni concerti col ministro delle finanze, affinchè anche rispetto ad essi questo compensamento sia sospeso.

Ma dopo aver fatto cotesta dichiarazione, debbo rispondere ancora poche parole relativamente al desiderio che vi aggiunge l'onorevole Arrivabene, cioè di sospendere tale compensamento, non solo finchè rimane aperta questa prima parte della Sessione legislativa, ma fino a che l'altra parte venga riaperta. A tale riguardo io ho sentito una qualche difficoltà, poichè non è innegabile che il Governo deve fare luogo al detto compensamento. Gli accennati impiegati riceveranno il loro stipendio, e non è che in via di una specie d'indulgenza che si vorrebbe che questo compensamento non avesse luogo.

Per parte del Governo, quantunque si riconosca che, a rigore di diritto, non sia fondata questa domanda, tuttavia, non trattandosi di una somma di grande importanza, quando la Camera fosse d'avviso di prenderla in considerazione, egli non dissentirebbe di arrendersi a questo loro desiderio; ma, in caso contrario, come potrà il Governo, tenuto a far eseguire la legge, sospendere indefinitamente la riscossione delle quote anticipate dal Governo austriaco a questi impiegati?

Perciò se io fossi in luogo dell'onorevole Arrivabene, preferirei di rivolgermi alla Commissione delle petizioni, pregandola, affinchè, come si è già usato in altre circostanze, voglia riferire d'urgenza questa petizione, e certo non occorrerà molto tempo alla Camera per occuparsene e manifestare quale è il suo avviso in proposito.

Ma in mancanza di questo io non vedo come il Governo potrebbe e dovrebbe egli stesso arbitrariamente sospendere la detta riscossione.

RIGHI. Solamente vorrei accennare che l'interpretazione estensiva attribuita dal presidente del Consiglio al decreto della trattenuta venne accolto eziandio sotto tale aspetto dagl'impiegati della città di Verona che sono nella identica condizione di quelli di Legnago e di Peschiera. Tanto è vero questo, che gl'impiegati